

NUOVI PROTOCOLLI ANTI-CORONAVIRUS ALL' O.R.A.S. DI MOTTA DI LIVENZA
**ALL'INTERNO DELL'U.O. DI RECUPERO E RIABILITAZIONE
FUNZIONALE NASCE IL "REPARTINO"**
UNA ZONA PROTETTA PER ACCOGLIERE E CURARE IN SICUREZZA NUOVI PAZIENTI
E SOGGETTI POST-COVID

Fin da DPCM dello scorso 8 marzo, e all'indomani delle disposizioni sanitarie regionali per il contenimento del contagio da Coronavirus, la preoccupazione più urgente dell'Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione di Motta di Livenza è stata quella di continuare a garantire **il benessere dei pazienti e dei dipendenti, adottando nuovi modelli organizzativi** che hanno permesso di garantire la messa in sicurezza l'**U.O. di Recupero e Riabilitazione Funzionale – Unità Spinale**, ma anche l'adozione di misure efficaci finalizzate a garantire la sicurezza del personale sanitario e amministrativo dell'intera struttura.

All'interno dell'**U.O. di Recupero e Riabilitazione Funzionale – Unità Spinale** è stato creato, in un'apposita area, un reparto con pazienti particolarmente vulnerabili: persone che arrivano all'O.R.A.S. da altri ospedali, a distanza di pochi mesi dall'acuzie, con gravi cerebrolesioni e mielolesioni, prive di autonomia e spesso con un quadro immunologico critico.

Al fine di fornire loro la riabilitazione e preservando al contempo la salute di tutti gli altri degenti dell'ORAS e del personale ospedaliero, **è stato creato all'interno dell'U.O. il cosiddetto "repartino"**: un'area isolata ma già completamente operativa, una *cache* da **10 posti letto** dove i nuovi pazienti che provengono da altre Terapie Intensive, **compresi i soggetti post-covid** (ossia negativizzati virologici) possono iniziare da subito il percorso riabilitativo, per poi essere trasferiti in sicurezza nel reparto principale, **dopo 14 giorni di isolamento e altri 3 tamponi negativi**.

«Non possiamo permettere al Coronavirus di entrare all'ORAS. **Per molti dei nostri pazienti, un'infezione acuta rappresenterebbe un rischio troppo grande** – spiega la caposala **Antonella Manzan** – Ci siamo allora posti il problema: come possiamo continuare a dare risposte ai pazienti che arrivano da altre Terapie Intensive? Così lo scorso 23 marzo abbiamo inaugurato il "repartino", un settore separato dal resto dell'Unità Operativa e con **personale specificatamente dedicato**. Chi vi entra viene sottoposto a 3 tamponi: a zero, sette e quattordici giorni. Solo in caso di triplo esito negativo, il paziente può essere trasferito in reparto».

Per mettere in moto il "repartino", l'ORAS ha inserito in organico 10 nuovi infermieri, 1 Oss e 2 fisioterapisti (attraverso l'utilizzo della mobilità interna), uno staff che lavora esclusivamente nell'antireparto come se si trovasse ad operare in un'area Covid, indossando rigorosamente i Dpi obbligatori: mascherine Ffp2 o Ffp3, sovracamici, visiere e occhiali, cuffie e copriscarpe. Non solo, ma per dare un supporto quotidiano ai pazienti privi di autonomia e che non possono essere assistiti dai familiari (che non possono accedere al reparto sempre per garantire la sicurezza dei degenti), è arrivato in supporto personale prima occupato all'interno di ORAS presso servizi momentaneamente sospesi o che hanno dovuto ridimensionare la propria attività (Pneumologia, Cardiologia, Ortopedia).

«**Qual è la nostra mission in questa guerra al Covid19?** – si domanda il dott. **Humberto Cerrel Bazo**, primario dell'U.O. di Recupero e Riabilitazione funzionale e Unità Spinale - Continuare ad assicurare in primis la salute dei soggetti fragili e di chi li cura ma anche la massima qualità ed efficacia del percorso riabilitativo. È fondamentale che tutto il personale ORAS, così come i pazienti e i loro cari, siano consapevoli che **qui la sicurezza sanitaria viene prima di tutto**, perché è l'unica condizione che ci permette di seguire adeguatamente i nostri pazienti, che hanno bisogno di molto. Per questo motivo, tutti i lavoratori sono stati sottoposti più volte ai tamponi, che per fortuna hanno finora restituito sempre esito negativo».

La metodica organizzativa dell'ORAS si è dimostrata efficace, e l'U.O. di Recupero e Riabilitazione Funzionale – Unità Spinale, che a pieno regime conta 51 ricoverati, oggi sta ospitando ed erogando servizi a 48 pazienti. Il dr. Francesco Rizzardo, Amministratore Delegato di ORAS, spiega come «Il Covid si contrasta con le norme e i protocolli, ma anche con la diffusione

di una nuova cultura organizzativa. In questo senso il reparto sta rappresentando uno strumento di miglioramento umano e professionale per tutta l'*équipe* ORAS, perché il personale proveniente da reparti diversi condivide informazioni, competenze, esperienze, generando maggiore coesione in funzione del servizio al paziente».